

Ho osservato questo popolo, ecco è un popolo dalla dura cervice; ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione. E' il Signore che parla a Mosè, si rivolge a Mosè e in questo dialogo lascia intendere tutta la sua delusione, tutta la sua amarezza; un Dio che si lascia montare nell'ira. Ma la parte più interessante del testo è proprio l'atteggiamento di Mosè. Pensate a questa frase, pensate se è detta a voi, voi che avete dato la vita; Mosè sta tribolando, Mosè si è dato, Mosè è stato insultato, Mosè ci sta mettendo del suo, ha lasciato la tranquillità del suo gregge e si trova in questo pellegrinaggio con un popolo che si lamenta, un popolo che si ribella. *Di te invece farò una grande nazione, bellissimo; sentitela dentro di voi questa frase, perchè siamo noi, uomini come Mosè.*

Una frase non detta da uno qualsiasi, non è detta da me che potrei dire: di te farò una grande nazione, non vi interesserebbe più di tanto; ma detto da Dio! di te farò una grande nazione, di te che hai capito ... potrei fare dei nomi, ma di te che hai capito la pastorale familiare, di te che hai capito la pastorale dell'oratorio, di te che hai capito la pastorale degli immigrati, di te che hai capito la pastorale dei disabili, di te farò una grande nazione! Non vi è mai venuto in mente di avere le idee giuste? A me sì, e spero di non scandalizzarvi.

E Mosè inizia a dialogare con Dio, si rovescia la situazione no? perchè di solito è Dio che deve fare come Mosè, non Dio che agisce come l'uomo, normalmente è l'uomo che reagisce così, siamo noi di soliti i risentiti. E' interessante perchè dal punto di vista psicologico non tocca qualcosa di lontano, del resto noi siamo ad immagine e somiglianza di Dio, tocca subito il centro. Mosè gli ricorda: tu hai fatto qualcosa di grande, perchè gli egiziani dovrebbero dire che tu sei un Dio potente, un Dio che ha liberato con prodigi il popolo, perchè dovrebbero dire di te ... allora forse l'hai fatto con malizia, hai permesso tutto ciò per umiliare ancora di più ... ma che Dio sei? per farli sparire dalla terra!

Primo gradino. Ricordati – di che cosa? è bellissimo questo, in certi nostri momenti della nostra vita, nei nostri momenti di collera dovremmo ricordarci di questo, delle nostre scelte, quando siamo nei momenti di delusione – dovremmo ricordarcene, perchè è vero in quei momenti lì siamo accecati e anche Dio che in questo caso entra in dialogo con l'uomo e per farsi capire è accecato, perchè non ne può più ed ha buoni motivi per non poterne più; e qui si rimarca una promessa fatta a Mosè, attraverso Abramo, secondo passaggio. E qual è? ricordati di Abramo, al quale tu hai fatto la promessa, ricordati di Isacco, di Israele, dei tuoi servi ai quali hai fatto quella promessa.

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. In questo caso Mosè è l'anticipazione di quello che ha fatto per noi Gesù Cristo, ma ancora di più, in questo caso Mosè siamo ciascuno di noi chiamati a questo; quante volte la Chiesa si è divisa su questa tentazione qui, quante volte le famiglie si sono divise? Di te farò una grande nazione. Quanto abbiamo bisogno invece di nuovi Mosè, di gente che si mette lì in mezzo e capisce il potere dell'uomo di fronte a Dio!

Mi capita spesso di trovare una persona che – tra l'altro è giovane – *Ah, io farei delle cose grandi, anche forse consacrerai la mia vita; vorrei fare una cosa grande nella mia vita; eh, se ci fosse un mio amico ...* Dico, sì è vero, ma metti caso che quel tuo amico stia aspettando proprio te, come è che la mettiamo? Arriverete forse a quarant'anni che guarderete la vostra vita dall'alto, forse a ottanta, a novanta ... e se fossi tu quell'amico lì? Perchè non diventiamo come il nostro Dio capace di questa alleanza?

L'ho provocato: bene, tu inizia a fare un cammino di discernimento, fai una scelta, fai una scelta vocazionale e se fra cinque anni ti avessero seguiti cinque giovani, cinque amici saresti contento?

Beh, forse sì ...

Bene, ma il Signore però vuole che tu lo scelga prima di quei cinque amici.

Cioè prima di fare il bene – che è bellissimo farlo con qualcuno, anzi è fondamentale e abbiamo bisogno di farlo con qualcuno – ma il bene viene ancora prima della persona con cui lo fai. In questo dobbiamo essere capaci di una vera provocazione. E allora: nell'oratorio, datevi da fare, non a chi arriva ultimo, non a chi si siede per ultimo ... certo essere ultimi nel ricevere gli onori ma primi nell'amore. Infatti dite bene, l'amore non è da inventare, l'amore è da vivere, è da accogliere, è da ricevere; è vero che serve l'umiltà ma è altrettanto vero che ci serve qualcuno che si mette in mezzo a Dio e dice: io ci sono! non voglio io fare di me una grande nazione, io mi sono affezionato davvero a queste persone e ti ricordo ... che cosa? il grande prodigio che hai fatto, il grande prodigio che sei, e ti ricordo anche la grande promessa. Chi è che ha questo ardore nella preghiera, nella fede?

Diceva, ma potrei sbagliare, San Luigi de Montfort: *conosco un uomo più potente di Dio, ed è l'uomo che prega*. Chiediamoci: quanto noi ci mettiamo tra Dio e l'uomo su noi stessi? prendendo l'esempio di Mosè e ancora di più l'esempio di Gesù Cristo che ci ha voluto così bene da assumere, da essere noi ... ancora di più, da essere il nostro peccato; ancora di più in questo essere il nostro peccato capiamo perchè noi siamo redneti, di quanto di questa bellezza abbiamo bisogno. Metterci lì in mezzo.

Credo che se ci sono dei ragazzi così, se ci sono degli adulti con questa fede davvero ci saranno cose magnifiche da vivere, magnifiche; però avendo questa certezza: forza e la fede di Mosè, ancora oggi, è così, l'idea di dire io ci sono Signore, io ci sono e voglio esserci, io ci credo e voglio dare l'esempio. Poi se questa cosa muoverà un mio amico sarà ancora più bello, sarà talmente bello che ne muoverà qualcun'altro perchè l'amore è fecondo.

Chiediamo in questa Eucaristia al Signore di sgombrare i nostri campi da tutti quegli idoli che possono appesantire il nostro cammino, che possono lasciarci lontano da Dio; del resto il popolo va verso gli idoli nel momento in cui viene meno Gesù. E chiediamo al Signore di avere in noi l'amore di Dio, l'unico amore che sazia in ogni situazione, l'unico amore che dona quella vita e quella libertà che fanno compromettere con gioia, con forza la nostra vita.